

**PECORARO, Assessora all'Ambiente.** Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Pelliccia per l'interrogazione e per aver posto all'ordine del giorno un argomento che per la Giunta è di particolare rilevanza.

L'interrogazione verte su una vicenda molto complessa che riguarda, appunto, la conclusione della liquidazione dell'ex ATO sarnese vesuviano e la titolarità della partecipazione pubblica GORI effettiva ha un ruolo, soprattutto dei Comuni, della futura gestione del sistema idrico dell'aria.

Sul punto farò preliminarmente evidenziare la circostanza che, all'indomani dell'insediamento della nuova Giunta, abbiamo avviato una puntuale azione di ricognizione delle procedure in corso. Tra queste, particolare attenzione si è prestata alla procedura di cui all'odierna interrogazione.

Per il tramite della Direzione generale Ciclo Integrato delle Acque, si è proceduto a una serrata ricostruzione documentale e a plurime richieste di chiarimenti indirizzate all'Ente Idrico Campano e al Commissario unico della liquidazione, al fine di verificare e accertare, da un lato, i tempi della procedura – quelli scorsi e quelli ancora necessari – e, dall'altro, la compatibilità delle funzioni.

Nel merito della procedura liquidatoria, va evidenziato che il protrarsi della stessa, dalla ricostruzione documentale e dagli atti in possesso della Regione Campania, risulterebbe riconducibile a questioni di particolare complessità giuridica, patrimoniale e amministrativa.

Tre i profili di rilevanza:

1. Una prima rilevante criticità ha riguardato il contenzioso tributario pendente con l'Agenzia delle Entrate per oltre 11 milioni di euro tra IRES, IRAP e IVA che nel febbraio 2025, a seguito della definizione agevolata della controversia e della conseguente estinzione del giudizio in Cassazione, è stato possibile superare e che ha rappresentato una delle maggiori cause di incertezza che gravavano sul patrimonio dell'ente, quindi anche su quello che era l'ammontare della quota da liquidare in favore dei Comuni;

2. Il secondo profilo riguarda i beni funzionali al servizio idrico, perché la struttura commissariale ha dovuto affrontare tutte le attività necessarie per il trasferimento di tali beni ancora intestati all'ex ATO. Si tratta di beni demaniali e infrastrutture strategiche il cui trasferimento richiede procedure amministrative articolate e il coinvolgimento di numerosi enti locali;

3. Il terzo – che è quello che più puntualmente viene richiamato all'interno di quest'interrogazione ed è anche il tema più delicato – è quello della partecipazione detenuta dagli ex ATO all'interno della società GORI S.p.A. Non si tratta di quote liberamente distribuibili ai Comuni con un semplice atto di riparto, come ben sappiamo: le quote in questione rappresentano il presidio del controllo pubblico sulla società che gestisce un servizio pubblico essenziale.

Riteniamo, quindi, che qualsiasi soluzione debba essere compatibile non solo con la disciplina del servizio idrico integrato, con il Testo unico delle società partecipate e con l'esigenza di garantire la permanenza del controllo pubblico unitario, ma che debba passare attraverso la concreta partecipazione dei Comuni al processo decisionale.

Nel Consiglio di distretto del 22 aprile 2026 sono state evidenziate tre possibili opzioni dal Commissario liquidatore e sono state sottoposte all'Assemblea: una convenzione tra enti locali, una fondazione di partecipazione oppure la costituzione di un soggetto unitario, nella forma della holding pubblica, destinataria delle quote oggi detenute dagli ex ATO.

Il Consiglio di distretto ha ritenuto opportuno approfondire ulteriormente tali soluzioni e ha costituito uno specifico gruppo di lavoro per valutare gli effetti giuridici, patrimoniali e di governance di ciascuna ipotesi. Ciò dimostra che vi è interesse a che i Comuni abbiano un ruolo all'interno della decisione sulla forma di gestione e sulla governance della nuova riforma che dovrà darsi. Questo tavolo tecnico risulta essere in stretta interlocuzione e in

stretto accordo con la Direzione Ciclo Integrato delle Acque e con l'Assessorato, quindi con la Giunta.

Dalla documentazione acquisita agli atti emergerebbe che l'obiettivo indicato dal Commissario resta quello di giungere alla chiusura della procedura entro dicembre 2026. La Regione, ad oggi, sta continuando a esercitare costantemente la propria funzione di vigilanza: sono stati chiesti chiarimenti, relazioni integrative e aggiornamenti periodici sullo stato della procedura, da ultimo il 31 agosto scorso. La Direzione generale competente ha chiesto al Commissario e al Coordinatore di distretto un nuovo aggiornamento, finalizzato a verificare il livello di avanzamento delle attività rispetto al cronoprogramma presentato. All'esito del riscontro richiesto, non ancora pervenuto, potranno essere valutate, per quanto di competenza, le eventuali ulteriori iniziative necessarie a favorire la definizione della procedura, assicurando il coinvolgimento degli enti locali interessati nel rispetto delle rispettive competenze.

Per quanto riguarda il secondo tema sollevato dall'interrogazione, ossia la compatibilità delle funzioni e dei ruoli, anche su questo si è intervenuti attraverso una serrata istruttoria documentale e una serie di richieste di chiarimenti volte a verificare, ai sensi della normativa vigente in materia di inconferibilità, incompatibilità, trasparenza e cumulabilità degli incarichi, la sussistenza di eventuali ostacoli. Allo stato degli atti e dei documenti, non risultano elementi oggettivi, né legali o normativi, ostativi al conferimento dell'incarico al Commissario unico liquidatore.

Abbiamo chiesto un'ulteriore acquisizione documentale proprio per verificare se la partecipazione del dottor Giuseppe Parente al Comitato esecutivo dell'Ente Idrico Campano potesse comportare l'esercizio di funzioni gestionali dirette incompatibili con l'esercizio delle attribuzioni commissariali. Dall'acquisizione della documentazione non risulta che la sua partecipazione comporti l'esercizio di funzioni gestionali dirette; abbiamo fatto una richiesta esplicita di verificare se il dottor Giuseppe Parente, nella sua duplice funzione di Commissario liquidatore e membro del Comitato esecutivo, e il professor Luca Mascolo, quale Presidente dell'EIC, avessero mai effettuato votazioni o partecipato a decisioni che potessero porre in conflitto di interessi le relative posizioni rispetto alla gestione dell'ex ATO Sarnese Vesuviano. Risulta che non abbiano mai partecipato a tali votazioni e che abbiano sempre rispettato l'obbligo di astensione.

Tuttavia, sebbene ad oggi il riscontro documentale non evidenzi un tema legale di incompatibilità – altrimenti la nomina non sarebbe potuta avvenire – vi è in questo momento un'attenzione da parte della Giunta sulla cumulabilità dei ruoli e, soprattutto, sulla verifica del rispetto del cronoprogramma e della gestione della procedura amministrativa e burocratica. Ripeto, al 31 agosto è stata richiesta un'ulteriore valutazione, i cui esiti siamo ancora in attesa di ricevere; sulla scorta di quanto perverrà, la Giunta prenderà i provvedimenti necessari e conseguenti.

Qualsiasi decisione debba essere presa rispetto alla forma societaria e di gestione per l'acquisizione e il trasferimento del 51 per cento delle quote dell'ex ATO in GORI non potrà essere una decisione presa in maniera univoca, ma dovrà essere assunta in maniera collegiale dai Sindaci e dai Comuni che costituiscono l'ex ATO. Vi ringrazio.